



Direzione Artistica
Rapporti S.I.A.E.
Responsabile Tecnico
Responsabile di Sala
Rapporti con le scuole
Segreteria organizzativa

Dario Natale
Cece Piacente
Fabio Tropea
Mario Iannazzo
Gianna Vilella
Francesca Costantino
Irene Vinci
Fabrizio Di Bartolo
Livia Costantino
Dellastella
Rua Sao Joao Lamezia Terme

Grafica
Collaborazione e supporto logistico

TEATRO
COMUNALE LAMEZIA



Assessorato alla cultura



exterior teatro

inrete
cooperativa sociale - onlus

sponsor



Mi Ricria, mi diverte pensare al titolo di questa rassegna dedicata piuttosto al ri-creare come metodo di confronto, uno spazio scenico a volte invisibile circonda la storia di questi gruppi, voci dell'animo di un profondo Sud fatto di ricerche e di affanni e così' profondamente "vero". Offrire lo spettacolo di questa realta' teatrale mi sembra un buon punto di partenza verso la conoscenza, creare uno spa-zio di confronto aperto, non puo' che giovare alla rinascita dell'identita'.

Cateria Salerno
Assessore alla Cultura
Provincia di Catanzaro

E viene in mente il gioco, il divertirsi, il to play che in inglese vuol dire anche recitare, ma il vero significato del titolo della rassegna e' *ricreare*: chi costruisce i ponti verso il futuro usando le macerie del quotidiano, sordo ai richiami ammalianti di sirene ingannatrici, non fa che ricreare il presente, dando cosi' nuove chiavi di lettura di un Sud, delle sue energie, della sua identita'. "... E' un teatro che si allarga e che si restringe a seconda dei casi, non trattiene prigionieri ed e' sempre aperto a quei contagi diretti che danno un senso di liberta' individuale..." oppure "... un coraggio implacabile nel mostrare un mondo e nell'usare il teatro come specchio non assicurante della societa'..." ed ancora "... una vena di follia che sfocia in un delirio visivo gustosissimo.. una lezione di come fare il gande teato con pochi mezzi..." e per finire "... un esempio ammirevole di come il teatro possa servire non solo a trattenere ma anche a portare una lezione antropomorfa...", insomma tutte definizioni che delineano una geografia dell'arte teatrale molto precisa, spesso sconosciuta e che agisce aldila' dei circuiti, uomini e gruppi che con le loro esperienze rappresentano il sale di una terre e del suo cambiamento. Abbiamo inteso, di concerto con l'assessorato alla cultura della provincia di Catanzaro, dare la stura a questo intenso movimento iniziando una ricognizione che partendo dalla svariata realta' calabrese arrivera' fino al *mPalermu*, Premio Ubu 2002, della compagnia Sud Costa Occidentale, con un programma che tra l'altro prevede un forte coinvolgimento delle scuole e di tutto il territorio.

Dario Natale

Un giorno alzando gli occhi al cielo può capitarti di pensare e chiederti il perché di tante cose. Dell'esistenza, della gioia, della tristezza, dell'intensità dell'amore e della passione, dei sentimenti. Magari ti chiederai come si possono spiegare e stimolare le emozioni e se hai la capacità, ma soprattutto, la possibilità di provarle. Può capitarti di voler cercare di sapere com'erano i nostri avi, dove e come vivevano. La storia non sempre si sofferma su alcuni particolari aspetti. Per avere delle risposte è opportuno allora che tu ti rechi al teatro, ove sicuramente potrai capire com'è fatto l'uomo con le sue gioie, le amarezze e le debolezze. Vivrai così momenti affascinanti e coinvolgenti che ti faranno anche riflettere e ti mostreranno la vera essenza del vivere.

Paolo Pirrone

Componente Commissione Straordinaria Città di Lamezia Terme

SCENA VERTICALE CASTROVILLARI Giovedì 6 Novembre 2003 ore 20,30

Immaginando nient'altro che un cielo trafitto.

Sopra carcasse che fanno male come spade finte.

Attratto da occhi limpidi come il cielo e trasparenti come l'aria.

Sono la ricerca in bilico per salire.

Sono la lacrima che evapora dalla scena mefitica.

Sono l'orrore partecipe di prodi pronti al potere pronti a vendere l'anima perché tanto non esiste.

Sono lo sforzo verso il cielo sopra pile sbilenche di mattoni.

Sono...

Sono...

Sono...

Sono...

Fondata da Saverio La Ruina e Dario De Luca nel '92, la compagnia proprio con una cosiddetta produzione per l'infanzia e la gioventù inizia il suo lavoro a Castrovillari, *Il canto di Hiawatha*. Sono gli anni segnati dall'impegno pedagogico che la conduce a dirigere il Centro teatrale comunale. Anni in cui non trascurava il training su se stessa e chiama per una nuova produzione Riccardo Caporossi (uno dei maestri di La Ruina, accanto a Leo De Bernardinis e alla scuola di teatro di Bologna) che per il giovane gruppo di Castrovillari scrive e mette in scena *Sabbia*. Ci vorranno ancora due anni di ricerca per arrivare a *La stanza della memoria*, prima creazione a quattro mani di Scena Verticale (testo e regia li firmano La Ruina e De Luca). Il lavoro che debutta nel 1996 al secondo "Incontri Nazionali Dei Teatri Invisibili", evidenzia le linee sulle quali la compagnia ha deciso di muoversi, la necessità di recuperare la memoria di una terra abbandonata e la coscienza di essere parte integrante di quel mondo che, seppure in mutazione, non riesce a svincolarsi dai retaggi di un passato di sofferenza, perché accecato da falsi valori che corrispondono al mero consumo. Lo spettacolo, che partecipa a "Vetrine" dell'Età, ottiene un notevole successo anche nella tournée in Argentina. E' non è casuale, visto che nel paese sudamericano Scena Verticale si trova a raccontare una storia condivisa da un'enorme fascia di popolazione che proprio dalle

terre di Calabria è partita in cerca di fortuna. Le iperboli grottesche e i tratti iperealistici della costruzione scenica appaiono emblematici di una civiltà contadina distrutta. Nella *Stanza* rimbalzano tradizioni popolari, angherie del potere, soprusi del più forte e disfatti con consequenziale abbandono dei più deboli, costretti a mettersi in cammino. Seppure ancora acerbo sul piano formale, lo spettacolo rende tangibile la sofferenza di una terra che più di altre in Italia ha gonfiato i flussi migratori per almeno settant'anni. E lo fa riappropriandosi di una lingua quasi segreta e sventolando un vissuto collettivo che se da un lato rafforza il legame col territorio, dall'altro lo rende sempre più riconoscibile anche fuori di Calabria. Dal 2000 comincia una ricerca calabro-scenica che conduce ad *Hardore di Otello* e nel 2002 ad *Amleto cara mamma*, altri spettacoli di teatro ragazzi sono: *Pollicina*, *Capitan Giangurgolo*, nel 2001 Scena Verticale riceve il Premio Bertolucci per Primavera dei Teatri.

PRIMAVERA DEI TEATRI

Emersa definitivamente con Primavera dei teatri, il festival che organizza a Castrovillari e a Cosenza, la compagnia Scena Verticale da quel 1999 (anno della prima edizione), riesce a rendere visibili sul piano nazionale le sue capacità, non solo artistiche, ma anche-appunto-organizzative. Per la prima volta arriva a creare, in un Sud poco frequentato e fuori dalle mappe turistiche (nonostante la splendida, impervia durezza del paesaggio), un'occasione di aggregazione culturale-reso possibile dal progetto "Aree Disagiate", curato dall'ETI, che proprio nella cittadella calabrese ha toccato uno dei suoi migliori esiti. Si va oltre rispetto ai luoghi comuni caratterizzanti i criteri di "improduttività" e di "lentezza" che talvolta compromettono l'evoluzione del lavoro al Sud: sicuramente la casualità di competenze politiche, è stata aggirata provvidenzialmente da una certa rivalsa che aiuta, ora, il Sud a rivendicare e richiedere una salvaguardia dei propri diritti: è cresciuta una coscienza del Meridione, in questi anni, che matura assieme all'azione stessa della scena. Poi c'è il riscontro del pubblico: il merito del progetto in

queste zone , dove il teatro ha avuto sempre il carattere dell'occasionalità è stato quello di fornire invece un appuntamento fortemente articolato, legato ad una scena nuova provvida di linguaggi contemporanei ma credo che meglio di ogni altro dire, possa la motivazione con cui alla compagnia è stato assegnato nel 2001 il premio Bertolucci per il teatro:

Per avere realizzato e imposto all'attenzione del mondo teatrale un felice appuntamento con la scena contemporanea, dando vita a una rassegna di grande respiro e rigore, in un territorio - come quello del nostro sud, non solo teatrale - geograficamente non facile, ma fertile di proposte e carico di necessità. La rassegna "Primavera dei Teatri", promossa e animata a Castrovillari da Scena Verticale- e trainata dall'esperienza umana e artistica dei suoi fondatori Saverio La Ruina e Dario De Luca- è capace di sorprendere per la vitalità degli stimoli, gli scambi di lavoro e la costante attenzione ai processi di pedagogia. Nei primi giorni del festival forme teatrali già sperimentate si accostano alla ricerca di nuovi linguaggi scenici, e l'ospitalità degli spettacoli si accompagna a momenti di riflessione allargata e a una ricca attività laboratoriale. L'insieme di queste proposte, l'attenzione particolare e costante rivolta agli spettatori locali e alla crescita di un nuovo pubblico, in un territorio a lungo lontano da stimoli e occasioni di teatro non convenzionale, impongono Primavera dei Teatri come esempio di impegno nella costruzione di cultura teatrale e nello scambio tra artisti, fuori da ogni schematismo e abitudine, anche da quelli del nuovo.

Santarcangelo di Romagna, 14 luglio 2001.





AMLETO OVVERO CARA MAMMINA

Amleto che si racconta come Pinocchio che aveva la sua bella fatina e che un bel giorno, a causa di un altro uomo, viene mollato e come un pezzetto di legno brucia e diventa cenere. Impenato in rituali che eternizzano la dimensione felice dell'infanzia, un paradiso che già mostra -in filigrana- l'inferno. Amleto rivive il caos in cui è sprofondata la sua vita dopo l'abbandono materno. Chiuso in un guscio protettivo con tanti specchi, gli piace vedervi riflessa la sua immagine e avere l'impressione che si è in tanti come lui, in un dialogo immaginario che è anche una piccola galleria di cattiverie e orrori infantili. Tra innocenti giocattoli del quotidiano più banale, in un'atmosfera ambigua e amaramente comica, affiorano orrori e guasti della famiglia italiana contemporanea. Scandito dal rumore di fondo di una soap opera televisiva, emerge il mondo fasullo della famiglia modello, un mondo che sembra non contenere problemi, asettico e pulito, dove gli eccessi di una educazione "buona e sana" degenerano in tragedia. Amleto ovvero cara mamma è una banale ridicola infantile agghiacciante parabola di un "bimbo" del duemila.

Amleto ovvero cara mamma nasce da un laboratorio tenuto a Volterrateatro 2001, viene presentato sotto forma di studio nel 2002 a Santarcangelo dei Teatri e debutta nello stesso anno al festival delle Colline Torinesi.

Ideazione, testo e regia Saverio La Ruina; con S. La Ruina e Oriana Lapelosa.

La Maschera ed il potere

regia C. La Camera
maschere F. Butera
drammaturgia M. Ficara
con
V. Apice V. Mercurio
I. Falvo D'Urso
N. Racco L. Liotti



Il Teatro Proskenion-onlus è una compagnia che svolge un'intensa attività di teatro dal 1989. Diretta da Claudio La Camera, il gruppo produce spettacoli e organizza rassegne teatrali in Italia e all'estero. Dal 2000 ha stabilito un protocollo d'intesa con l'Università dell'Aquila (Prof. Ferdinando Taviani, Prof.ssa Mirella Schino) per lo studio della drammaturgia, dell'arte del racconto orale, della maschera e dell'improvvisazione. Collabora attivamente con l'ISTA (International School of Theatre Anthropology) dal 1995 per lo svolgimento dell'Università del Teatro Eurasiano. I settori di ricerca del gruppo variano dallo studio storico del teatro fino alle produzioni musicali e alle mostre multimediali. Nel 1995 inoltre, il Teatro Proskenion coordina le attività di Linea Trasversale, rete di ricerca teatrale, attivo nel campo sociale il gruppo ha ideato e condotto diversi progetti di solidarietà in Italia e all'estero. Nata come nuova attività dell'ISTA, International School of Theatre Anthropology, l'Università del Teatro Eurasiano ha avuto la sua prima sessione nel 1992. Essa si è configurata subito come un momento di studio per approfondire i

diversi aspetti e le molteplici tematiche che riguardano il teatro, attraverso incontri periodici, teorici e pratici e attraverso diverse attività. Dal 1996 in particolare, l'Università del Teatro Eurasiano, ha consolidato il rapporto di collaborazione tra il Teatro Proskenion, che organizza e promuove gli incontri e l'Odin Teatret. La forte impronta di transculturalità che caratterizza il modo in cui ogni argomento è trattato durante le sessioni dell'Università del Teatro Eurasiano, configura anche un altro progetto nato a Scilla nel 1995, Linea Trasversale, definito da Claudio La Camera, regista del Teatro Proskenion, come un "percorso di teatranti senza necessità, di chi è riuscito a trasformare il necessario in superfluo". Gli incontri di Linea Trasversale, che affiancano le sessioni dell'Università del Teatro Eurasiano, riuniscono artisti e gruppi teatrali diversi, ciascuno con la loro identità e le loro contraddizioni; un progetto, che vuole essere "un campo di ricerca, una zona franca dalla quale è possibile cogliere motivazioni per nuovi livelli di rappresentazione e comunicazione". L'XI sessione del Teatro Eurasiano, si terrà a giugno del 2004 tra Scilla e Caulonia, il suo tema sarà la Storia sotterranea del teatro contemporaneo: La regia. La sessione, anche per l'anno prossimo diretta da Eugenio Barba, prevede gli interventi dei professori Franco Ruffini, Nicola Savarese dell'Università di Roma Tre, Mirella Schino e Ferdinando Taviani dell'Università dell'Aquila e dell'attrice dell'Odin Teatret Julia Varley.



Università
del Teatro
Eurasiano



**TEATRO
PROSKENION**



Queste le seguenti tematiche affrontate nel corso degli anni durante le sessioni dell'Università del Teatro Eurasiano:

- 1992 La costruzione della forma (Padova).
- 1993 Drammaturgie parallele (Fara Sabina).
- 1996 Solitudine, tecnica, drammaturgia e rivolta (Scilla).
- 1997 Apprendere ad apprendere: la transizione dall'azione alla riflessione (Scilla).
- 1998 Scrivere e raccontare il teatro: un invito alla testimonianza scritta dell'esperienze teatrali (Scilla).
- 1999 Drammaturgie dell'attore e del personaggio (Scilla).
- 2000 Emigrazione, deportazione (Scilla).
- 2001 Tecniche di drammaturgia (Scilla).
- 2002 Drammaturgia e musica (Scilla- Caulonia).
- 2003 Il Teatro Laboratorio (Scilla-Caulonia).

e-mail proskenion@proskenion.org

LA MASCHERA E IL POTERE- mostra spettacolo

Un percorso espositivo conduce, con didascalie storiche e tecniche, alla visione di circa quaranta maschere ispirate alle tradizioni popolari, alla nascita del teatro, alla commedia dell'Arte, alla fiaba, all'oriente e al teatro contemporaneo. Un'appendice sulla tecnologia della maschera completa la mostra, dando le informazioni sulle tecniche di costruzione in cuoio e legno, principali materiali per le maschere sd uso scenico, tradizione che custodisce i segreti di un'arte non del tutto svelata.

La mostra si suddivide in quattro settori legati a diversi personaggi: Pulcinella, Giangurgolo, Amina, Ictus. I personaggi sono la reinterpretazione del dramma umano delle forze in contrapposizione e svelano tutti i possibili mascheramenti del potere.

Gli attori che indossano tali maschere sono volti senza nome, appartenenti ad una segreta compagnia di teatro che denuncia i soprusi del potere attraverso l'abile gioco delle improvvisazioni svelate all'interno delle comuni storie dello spettacolo. Mentre una breve esposizione storico-antropologica introduce i vari aspetti legati all'uso della maschera della commedia dell'Arte e alla sua diffusione nei paesi europei, l'utilizzo della maschera in scena da parte degli attori è presentato attraverso alcuni personaggi della tradizione italiana più famosa, come Giangurgolo, Pulcinella e Arlecchino, rappresentando lazzi e scene comiche, accompagnati da musiche e canti, gli attori introducono facilmente i concetti di "carattere", "repertorio", "canovaccio" e di "improvvisazione".

Ruoli famosi come quelli del Capitano, dello Zanni, della Serva, del Dottore e degli Innamorati svelano i personaggi chiave della Commedia, così facendo la mostra fa da scenario-contesto che permette di raccontare in un modo unico ciò che sta "intorno" ad una esperienza sulla Commedia dell'Arte oggi.

Centro
R.A.T./Teatro
dell'Acquario
Teatro Stabile
di Innovazione
della Calabria
e i Teatri del
Mondo Festival
Internazionale
del Teatro per
Ragazzi Città
di Porto
Sant'Elpidio
presentano
SEGATURA
il Circo visto
dal Teatro
di Antonello
Antonante
con S.De Cola
M.Stammati
S.Vercellino
scene e
costumi D.Ricca
scenotecnica e
attrezzeria
Eros Leale
luci e fonica
G.Canonaco
regia
A.Antonante



TEATRO DELL'ACQUARIO COSENZA Martedì 20 Gennaio 2004 Teatro Grandinetti ore 20,30

Il centro R.A.T. nasce a Cosenza nel 1975, dal 1976 si costituisce in cooperativa, il presupposto fu un progetto di lavoro a lunga scadenza, che da un lato stabilisse solidi legami con il territorio e dall'altro determinasse anche strutture organizzative capaci di assicurare capacità all'intervento, di ampio respiro anche l'attività di promozione ed i corsi di formazione. Nel '99 con l'inaugurazione del CIFA all'interno di un chiostro storico, il centro R.A.T. si propone di costituire un centro di formazione ad alto perfezionamento.

"Il Circo visto dal Teatro" è il sottotitolo dello spettacolo, dedicato al mondo del circo, ma non al circo sfarzoso, colorato di pajette e lustrini, dove acrobati e giocolieri mostrano le loro abilità sorprendenti, ma ad un piccolo circo di periferia, tutto impolverato e sfortunato vittima di intemperie e di incidenti di percorso. In un clima malinconico e surreale lo spettacolo ci invita ad una riflessione poetica su questo mondo particolare, perché solo con il linguaggio del "teatro" si riesce a togliere, a grattare la patina lucente del circo, per far trasparire tutta la poesia, la brutalità e la fatica di un mondo così difficile.

Il circo come metafora della vita, dunque, questo spettacolo cita in premessa le parole di Fellini, che racconta così un suo ricordo d'infanzia: "L'arrivo del Circo di notte, la prima volta che lo vidi, da bambino, ebbe il carattere di un'apparizione. Questa specie di mongolfiera, preceduta da niente: la sera prima non c'era, la mattina era là davanti a casa mia. Il Circo non è solo uno spettacolo: è un'esperienza di vita. E' un modo di viaggiare nella propria vita." Nella visione del regista, Antonello Antonante, questo lavoro rappresenta un po' una sorta di flash-back del suo percorso artistico, infatti molti in città ricorderanno negli anni ottanta una piccola tenda ubicata in vari luoghi della città che, acquistata da una piccola famiglia circense, tentava di portare il teatro nei quartieri di Cosenza. L'immaginario di questa esperienza, è riemmersa recentemente anche in virtù di un consolidato e felice gruppo di lavoro teatrale formato da attori, musicisti, scenografi e registi.





EXHARTA TEATRO LAMEZIA TERME Sabato 28 Febbraio 2004 Teatro Umberto ore 20,30

Liberamente tratto dall'Amleto di W. Shakespeare e dalle poesie di Franco Costabile.

Contributi: M.Iannazzo, F.Tropea, F.Villella.

Di e con: Dario Natale.

In collaborazione con: Libere interpretazioni shakespeariane, Libero Teatro Unical Cosenza, Rua Sao Joao social club Lamezia Terme.

Chi è Sroeder? E' un libero cittadino di una contrada dove tutto va alla rovescia e dove il tempo sembra essersi fermato, è un esploratore delle profondità umane che sa di essere un poeta/soldato, Sroeder ha molte paure e poche certezze specie di "eroe contemporaneo" e tutto quello che fa avviene alla "luce del sole", dato che non ama gli infingimenti.

La perdita per "distacco" della figura paterna che secondo una migrazione inversa si stabilisce a Sfax, il rapporto con Pasolini che gli rimprovera l'assenza del dialetto nei suoi scritti, i consigli di Vittorini e le "telefonate" di Giorgio Caproni, sono tappe di una esistenza brusca conclusasi con l'urgenza del suicidio;



nella vita e nelle opere di Franco Costabile (Sambiasi 1924- Roma 1965), si avverte la sofferenza di una terra che piange in silenzio una disgrazia infinita: "Salviamo Lamezia", titolava poco tempo fa un quotidiano nazionale riferendosi ai fatti di cronaca e allo scioglimento del consiglio per infiltrazioni mafiose, ma di quante rovine e macerie ancora fumanti, vicine e lontane, è alimentata la nostra esistenza? "... Quanti anni di sole ci sono voluti per capire tanta oscurità? ..." diceva il poeta "... E con un sonno dire che noi poniam fine alla doglia del cuore ...", gli risponde Amleto, altro eroe inquieto di un mondo sbagliato, Sroeder arbitra una gara di rimandi tra dentro e fuori, tra personale e collettivo e vicino com'è ai gorgi, rischia anche lui di essere avvinto nella coda del tifone e di perdersi, lo salva la gentilezza del tocco della passione, il rosso accecante di un'identità vissuta tra canti di sirene e lo sferragliare dei bulldozer. Ho lavorato sul testo "smontando e rimontando" azioni verbali, gruppi di parole, immagini e cercando di mantenere intatta la traccia sapiente della mano che li ha creati, li ho impastati con del mio, il risultato è sotto gli occhi di tutti, le immagini scandiscono nella realtà l'avvicinamento ai luoghi del

tre l'ultima serie riproduce scenari di uccisioni mafiose, vera mappa del dispiacere.

Exharta Teatro ha prodotto
Pulcinella non e' mai solo,
Notte vita di Ferdinand,
Caso di eteronimia,
Maicu Bred,
Vuci di L'omini,
Sroeder.

email: darioactor@tiscali.it



Cercare di sintetizzare il curriculum di P.Michienzi ed A.M. De Luca è cosa ardua, basti pensare che la coppia da un trentennio pratica teatro con registi del calibro di Ronconi, Scaparro, Calenda, Zeffirelli.



TEATRO DEL CARRO ROMA

Sabato 6 Marzo 2004 Teatro Umberto ore 20,30

Tempo di donna

Amor mi mosse che
mi fa parlare
Oratorio sulla
condizione femminile

a cura di P.Michienzi
e A.M. De Luca
con A.M. De Luca e
P.Michienzi

A.Paonessa musicista,
A.Grande cantante
Regia P. Michienzi

Una biografia di Donna costruita attraverso le parole dei grandi scrittori poeti e drammaturghi che ne hanno reso pienamente il valore e il pensiero, è il lavoro di minuziosa tessitura che la Compagnia Teatro del Carro esegue in un tempo in cui, finalmente, la condizione femminile ha una rivalutazione in senso umano e professionale. Con rapidi passaggi attraverso la Letteratura italiana e straniera, si è costruito uno spettacolo che racchiude, anche se in parte, lo specifico concetto di femminilità, alcuni aspetti propri del carattere e della personalità della donna. Analisi difficilissima non totale e definitiva, espressa da cultori del pensiero antichi e moderni che ne hanno evidenziato, indole e natura. Amori diversi di figlia, di moglie, di madre, grandi e piccole passioni di amante, misere condizioni di sottomissione, di povertà, di inaudite volgari tragiche violenze. Uno spettacolo ricognitivo, insomma, in cui sono evidenziate tante facce dell'Amore: forza e fragilità, gioia e ira, ironia e accusa, passione e dolore, fedeltà e trasgressione. Frammenti di vita. L'interpretazione di questo universo femminile è affidata ad Anna Maria De Luca. Specularmente, Pino Michienzi tratteggia sentimenti umani e disumani del mondo maschile.

La Compagnia **TRS**
grazie al riconoscimento
ministeriale si affaccia
sulla scena nazionale,
il suo prossimo lavoro
sara' - *Gelati caldi* -
sempre con la regia di
Lindo Nudo, il quale ha
da poco firmato una
Elettra con lo stabile
di Calabria.

TEATRO ROSSOSIMONA RENDE

Martedì 23 Marzo 2004 Teatro Umberto ore 20,30

L'incantevole personaggio del piccolo principe fa parte della nostra infanzia con la sua meravigliosa storia. Sceso sulla terra da un asteroide sconosciuto, dove ha lasciato una rosa bella ed esigente, la meraviglia di quarantatré tramonti che appaiono di seguito nello stesso giorno e tre vulcani, s'imbatte in un pilota appiedato nel deserto del Sahara. Ha già incontrato individui stravaganti coi quali non può comunicare : il re isterico privo di sudditi, il beone solitario, il vane-sio che non trova adulatori, l'uomo d'affari che accumula stelle nell'illusione di arricchirsi, il lampionaio e il geografo che ignora il mondo di cui vanta la conoscenza. Solo con l'aviatore potrà iniziare un dialogo e stabilire un'intesa basata su affinità per altri incomprensibile, sul fatto per esempio che entrambi sono convinti che l'essenziale è invisibile agli occhi. Però la nostalgia e il richiamo della rosa e dei quarantatré tramonti prendono il sopravvento e il bambino sceglie il morso del serpente come biglietto di ritorno a casa.



Da Il Piccolo Principe
di Antoine de Saint-
Exupéry
Regia L.Nudo
con T.Bruno L.Chiarella
M.Muoio E. Zefa
Scene e costumi
G.Bisurgi
Scelte musicali
V.Avolio
Effetti sonori
L.Pietramala
Organizzazione
F.Vincenzi



"Teatro rossosimona guidato da Lindo Nudo ha portato in scena un violento affondo nel mondo giovanile. Danza e teatro, fisicità e ritmo, si mescolano in un lavoro che prende spunto da un racconto giovanile dell'ex 'cannibale' Niccolò Ammaniti. E' il rito del branco fatto di discoteca, bevute, spinelli, violenza, omicidio: il vuoto, il nulla assoluto che esplode senza controllo, dove il desiderio d'amore viene vissuto solo per negazione, rifiuto e possesso. E' il momento dell'amore ha diviso il pubblico suscitando reazioni sgomenta."

Andrea Porcheddu

"Nel progetto E' il momento dell'Amore, della compagnia calabrese, la Giuria ha inteso premiare l'energia dirompente e l'ottima composizione di gruppo legate a un progetto che esplora un mondo, quello dell'amore, come impossibilità che si trasforma in aggressività e violenza. L'uso di una crudezza del mezzo teatrale nella consapevolezza di agire sulla finzione della scena. Un coraggio implacabile nel mostrare un mondo e nell'usare il teatro come specchio non rassicurante della società. Un teatro che affonda nel corpo e che si fa danza."

Luciano Nattino (Presidente Giuria Scenari)

La compagnia
"sud costa
occidentale"
presenta:

mPalermu

PREMIO
SCENARIO
2001
PREMIO UBU
2002
migliore
novità
italiana
Scrittura
scenica
collettiva

Regia
Emma Dante

Con
G.Bruno
S.Civilleri
T.Garribba
M.Lo Sicco
S.Malato



NOTE SUL PROGETTO

Palermo. Se avesse un corpo lo userebbe per schivare. Che cosa? Tutto.

Per non essere colpita, identificata. Il paradosso di un luogo che ha profumi, sapori, colori inconfondibili, ma sfugge a qualsiasi definizione. Ha voci lontane che provengono da strade dentro vicoli neri, canti, rumori, storie gridate da facce perdute, vacanti, facce sorprendenti di chi sorprendere non vorrebbe mai, ma il suo emblema, lo stemma sullo scudo è il silenzio.

Di questo silenzio parliamo, di questa immobilità, da una distanza ravvicinata, familiare, aspettiamo che il silenzio omertoso si trasformi in una qualità, in un elemento distintivo nel carattere di ognuno. Di interni e di esterni divisi da una soglia che è impossibile varcare. Di gesti che si formano perfettamente dentro la testa, ma non riescono a passare nei muscoli, nel sangue, come figli eternamente nutriti da madri sempre gravide e mai partoriti. A Palermo non si compiono azioni, si mettono in scena cerimonie, non si fanno discorsi, si opera retoricamente citando ammiccando alludendo... è la città dello spreco e del superfluo, della decorazione magnifica messa come corona allo sfacelo. Questo teatro dell'impossibile, che fa di Palermo una sorta di rappresentazione simbolica dell'anima del mondo, incessantemente indaffarata e incessantemente morente, è la nostra commedia.

Sei attori sul palcoscenico. Sei parenti congiunti, ubbidienti a questa legge loro impressa. Una famiglia. Un compito: agire. Varcare la soglia, mettere un piede dopo l'altro e andare. Fuori. Per strada. In linea retta. Sotto le pale di fico d'india che fanno un ponte col cielo. Sotto le sedie stese ad asciugare. Per strada. Saltare i piccoli burroni dei lavori in corso scassati a metà. Andare. Per farsi guardare interi. Per dimenticare l'urto, la rottura di ombre irregolari appiccate alle pareti. Imbottire la propria anima perché non voli via non appena la porta si spalanca. Inventare bugie per fottare il sentimento di insensatezza che ci coglie di fronte a ogni gesto. Sei attori che sono una famiglia e noi che li guardiamo.

Palermo lì, 24 ottobre '00

Emma Dante

Perché questo lavoro non prevede un arrivo, non prevede un risultato. mPaliermu io non cercherò qualcosa che conosco già, ma ciò che sarò disposta a trovare.

Italia

LETTERA DI MOTIVAZIONE DEL GRUPPO

Il quattro ottobre del duemila, a Palermo, ci siamo incontrati alla "Grande Vasca" (un capannone dei cantieri della Zisa). Ognuno aveva con sé un grande sacco nero pieno di vestiti scarpe lampadine palloncini da gonfiare garze per medicare le vesciche ai piedi. Abbiamo cominciato con dodici passi, avanti e indietro, in linea retta. Conoscevamo solo il titolo e l'obiettivo di questo incontro: mPalermu a Scenario. Abbiamo segnato i percorsi delle nostre strade e abbiamo cominciato a camminare. Da dodici passi è nata una storia, confusa, informe, dietro infinite e disordinate combinazioni, dietro un infinito scorrere del tempo, dietro una finestra senza vetri. Questa storia mi appartiene, me la sento addosso come un vestito incollato alla pelle. Per questo vorrei partire: vorrei lasciare Palermo per poterla raccontare. Andare e stare. Camminare sull'asfalto, sotto i marciapiedi e sapere che ogni passo mi avvicina a un'immobilità da ammirare. Camminare e andare per provare a fare. Per domare la bellezza dell'immobilità di questa città drogata. E poi tornare per sempre ripartire perché l'unico posto al mondo che mi vede intera e che mi fa dire che sono a pezzi è qui, in quest'isola, in cui mi sento sola e non c'è posto per nient'altro. Sì, per questo vorrei partire, per raccontare questa storia dei dodici passi in una città senza scampo.

Emma

Io sono arrivata a Palermo da Napoli perché volevo andare più a sud. Perché volevo andare più a sud di me stessa, lasciare la mia terra alle spalle, la mia terraferma.

Aspetto...
aspetto di
ritrovarmi
con gli altri...
rimandando
tutto a più
tardi...
dopo...
portiamo
quel che
siamo senza
poter essere
diversamente...
dopo...
più tardi...
domani,
forse...
a Scenario...
Vanessa

- Ogni giorno per-
diamo una goccia
di sangue, noi
piccole sagome,
che vogliamo
tracciare il nostro
cammino. Io sono
e l'essere in sé
pone il mio limite.

Manuela

...per
andare da qualche parte,
verso una qualsiasi
direzione, forse proprio
perché non si sa dove
andare. Per far vedere a
tutti e a tutti i costi.
Gaetano

"Ti si giudica secondo il
colore della tua strada"
(dai canti del popolo
Tuareg). Io sono nato in
una strada di Palermo.